

Mafia capitale. Cantone: inviati ispettori in Campidoglio

Appalti a Roma, con Marino boom di affidamenti diretti

Nino Amadore

ROMA

Il primo periodo dell'amministrazione di Ignazio Marino è stato caratterizzato da un'esplosione del valore degli affidamenti diretti nelle procedure negoziate negli appalti portate avanti dagli uffici di Roma Capitale. Dai numeri che il Sole 24 Ore è in grado di raccontare emerge una sproporzione davvero vistosa tra il valore degli appalti affidati nell'ultimo periodo dell'amministrazione guidata da Gianni Alemanno e il primo periodo dell'amministrazione guidata da Marino.

La sostanza è questa: dal primo gennaio del 2001 al 12 giugno del 2013, periodo in cui era ancora sindaco Gianni Alemanno, la quota complessiva di lavori, servizi e forniture affidati con la procedura negoziata (affidamenti a cooperative sociali, cottimi fiduciari e così via) è stata dell'85,16% e in termini di importo la quota è stata del 24,7 per cento. In particolare per quanto riguarda i lavori affidati tramite procedura negoziata la quota è stata dell'89,34% e in termini di importo del 37,41%; 83,94 per cento degli appalti per servizi pari al 20,38% del valore delle gare del Comune di Roma in questo settore e l'88,56% degli appalti per forniture pari al 40,11% del valore totale di affidamenti in

questo segmento.

Nel periodo che va dal 12 giugno del 2013 al 10 dicembre dell'anno scorso, quindi in quasi un anno e mezzo di amministrazione di centrosinistra guidata da Ignazio Marino, la quota di lavori, servizi e forniture affidati con la procedura negoziata è stata dell'89,76% del totale ma il valore degli affidamenti è schizzato al 74,24 per cento con uno scostamento di quasi cinquanta punti rispetto al 24,70% dell'ultimo periodo di Alemanno. In particolare si può dire che la quota di appalti di lavori affidati con la procedura negoziata è stata del 97,01% mentre in termini di importo è stata del 90,82%; per gli appalti di servizi si è arrivati all'89,07% e in termini di importo al 71,61% e infine per quanto concerne le forniture la procedura negoziata è stata scelta per il 77,78% dei lavori con un importo che si ferma (si fa per dire) al 65,07 per cento.

Una situazione su cui, secondo quanto risulta al Sole 24 Ore, l'Autorità nazionale anticorruzione guidata da Raffaele Cantone ha avviato un attento lavoro di monitoraggio e verifica per capire cosa è accaduto e il perché di questa esplosione di importi negli affidamenti senza gara d'appalto. «Su questo punto - dice Cantone che conferma l'avvio da parte dell'Anac di una verifica sul punto -

noi vogliamo capire cosa è capitato. Si tratta di procedure negoziate e quindi senza gara. L'aumento è molto rilevante e abbiamo mandato gli ispettori per capire cosa è avvenuto. Certo ci sono una serie di probabili ragioni che potrebbero giustificare questo incremento: per esempio l'alluvione e sicuramente c'è stato un utilizzo particolarmente ingente dei meccanismi di fuori bilancio per cui hanno fatto sì che vi fossero divisioni numeriche degli appalti mai numeri sono abnormi. Il nostro interesse è capire perché si è verificato questo aumento e capire cosa avviene in un comune di questa complessità in cui gli uffici riescono a gestire all'unisono un aumento così significativo delle procedure negoziate». Secondo un'analisi e un raffronto fatto con altre città Roma sembra essere l'unica città in cui c'è un incremento così significativo: negli altri casi la quota è ferma tra il 24 e il 26 per cento. Un dato che spinge il presidente dell'Anac a chiedersi: «Perché? Poiché lo scollamento è talmente significativo è fondamentale capire il perché».

Altro punto da approfondire è quello che riguarda le gare e gli affidamenti segnalati dallo stesso Marino all'Anac: «La giunta Marino - dice Cantone - ci ha dato un elenco di venti gare e cento affidamenti diretti ma per il mo-

mento senza farci capire perché ce li ha dati. È vero che in quel mare magnum ci sono alcuni elementi anche significativi però la giunta non ci ha detto, per esempio, caso per caso quale fosse il sospetto e per quale ragione. Ci ha dato un elenco di appalti su cui dobbiamo capire adesso qual è la rilevanza».

Un lavoro di verifica su quanto è accaduto a Roma negli ultimi anni che però si annuncia abbastanza complesso perché, come spiega lo stesso Cantone, «c'è una situazione particolare e paradigmatica che andrebbe studiata: sotto l'unica parola Roma Capitale vi è una pluralità di stazioni appaltanti su cui nessun meccanismo di controllo è stato attuato. Ma devo dire un qualunque meccanismo di controllo così come è strutturato diventa ai limiti dell'impossibile: come si fa a controllare tutta questa pluralità di mondi. Fatta questa premessa, qual è l'idea che noi vorremmo provare a sviluppare come vigilanza dei contratti pubblici e anticorruzione? Prima di tutto provare a capire, fare un esame del piano di prevenzione della corruzione del Comune di Roma: come è stato fatto? Io le posso dire che da un primo esame il piano è assolutamente insoddisfacente e non tiene affatto conto di quella che è la struttura così complessa della città di Roma».

